



4 aprile 2024



MERCATO DEL LAVORO E REDDITI: UN'ANALISI INTEGRATA

Anno 2022

Presentata il 4 aprile scorso dall'ISTAT l'analisi sul mercato del lavoro e sui redditi, realizzata a partire dall'integrazione di informazioni sullo stato occupazionale con le informazioni sui redditi provenienti...

Nel 2022 – ci fa sapere l'ISTAT – **il mercato del lavoro continua la ripresa avviata l'anno precedente**, dopo il crollo registrato nel 2020 a causa della crisi pandemica. Le precisazioni che seguono sono però meno confortanti: **il tasso di occupazione è migliorato in modo apprezzabile a seguito della diminuzione – per ragioni di carattere demografico – della popolazione di 15-64 anni** e ha interessato soprattutto l'occupazione dipendente a tempo indeterminato, in particolare quella osservata nel quinto di reddito centrale (cioè quello più ricco).

I risultati principali:

PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE.

Anno 2022 e variazioni 2022-19, individui di 15-64 anni

QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE						
	Primo (più povero)	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto (più ricco)	Totale
Anno 2022						
Tasso di occupazione	37.7	50.7	62.5	72.9	78.5	60.1
Tasso di disoccupazione	23.9	11.3	6.3	3.2	1.8	8.2
Tasso di inattività	50.4	42.8	33.3	24.7	20.1	34.5
Variazione in p.p. 2022-2019						
Tasso di occupazione	2.0	1.7	1.3	-0.2	0.4	1.1
Tasso di disoccupazione	-5.0	-2.9	-1.8	-0.4	-0.3	-1.9
Tasso di inattività	0.7	-0.1	-0.1	0.5	-0.2	0.2

Note: per il 2022 i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2021, ultima annualità disponibile, mentre per il 2019 sono calcolati con il reddito del 2019.

I quinti di reddito equivalente più poveri, caratterizzati strutturalmente da tassi di occupazione più bassi, hanno mostrato aumenti più elevati tra il 2019 e il 2022 (+2 p.p. nel primo quinto e +1,7 p.p. nel secondo) associati a una contrazione relativamente più netta del tasso di disoccupazione (-5 p.p. nel primo e -2,9 p.p. nel secondo).

Il Mezzogiorno, pur caratterizzato da tassi di occupazione più bassi, pari al 46,7% nel 2022, registra, rispetto al 2019, un aumento del tasso relativamente più elevato (+1,9 p.p.).

L'aumento riguarda in particolare il quinto più povero (+2 p.p.). In controtendenza la variazione del tasso di occupazione nei due quinti più ricchi del Nord-ovest (-0,9 p.p. e -0,4 p.p.) e nel penultimo quinto del Nord-est (-1,3 p.p.).

La quota di dipendenti a tempo indeterminato cresce all'aumentare del reddito: nel primo quinto, è pari al 15,1% degli individui con 15-64 anni e progressivamente sale al 57,1% nel quinto più ricco (contro il 39,8% in media). I dipendenti a termine invece sono relativamente più presenti nel secondo e nel terzo quinto (circa il 10% a fronte di un valore medio dell'8,1%): la discontinuità dei rapporti di lavoro tende infatti a comprimere i redditi familiari.

Vulnerabilità. In funzione dell'andamento dei propri redditi da lavoro nel medio periodo (2015-2021), tra le categorie di occupati più fragili emergono i giovani, gli stranieri e i residenti nelle regioni meridionali.

La differenza di genere a favore degli uomini nei tassi di occupazione si riscontra lungo tutta la distribuzione del reddito ed è più marcata nei quinti più poveri: nel primo quinto gli uomini hanno un tasso del 48,4% (+ 20,5 p.p rispetto alle donne), mentre nel quinto più ricco il tasso degli uomini è 81,9% (+7,3 p.p. rispetto alle donne).

[Il Report](#)